

«Le leggi ci sono già ora è necessario applicarle a dovere»

«Guai a sottovalutare i casi»



Vittorina Maestroni
«La violenza continua e il numero delle vittime aumenta. Madre e figlia di Castelfranco avevano segnalato la pericolosità del soggetto ma invece sono state purtroppo ignorate»

Le legali della Casa delle donne
«Invitiamo le vittime a rivolgersi alle associazioni. Lì possono trovare assistenza e aiuti fondamentali»



Giovanna Zanolini

«Siamo di fronte all'ennesimo femminicidio che non si è riusciti a evitare»

Riguardo al duplice femminicidio che si è consumato a Castelfranco non sono mancati i commenti delle avvocate del gruppo Donne e Giustizia di Modena, una delle associazioni della Casa delle donne che ha sede presso Villa Ombrosa e che offre consulenza legale gratuita a tutte le donne che ne sentono la necessità.

«Di fronte all'ennesimo femminicidio che non si è riusciti ad evitare – sottolinea la presidente, l'avvocato Giovanna Zanolini – mi verrebbe solo da stare in silenzio dalla rabbia, costernazione e senso di impotenza che fatti come questi suscitano anche in noi associazioni che operiamo sul territorio. Non conosco la vicenda giudiziaria e quindi non mi permetto di entrare nel merito, dico solo che è necessario, visto l'enorme numero di donne che costantemente sono vittime di violenza nel nostro Paese e continuano a rimetterci la vita, agire su più fronti per contrastare questo fenomeno con degli investimenti importanti, tenuto conto del fatto che veniamo richiamati dalle autorità di giustizia europee per la scarsa attenzione che in Italia diamo a questi fenomeni. In realtà – spiega – noi abbiamo ottime norme giuridiche che ci consentirebbero di tutelare le vittime, per esempio il "Codice rosso", ma poi nell'effettiva applicazione non si è in grado di agire nella completa tutela delle donne che denunciano».

Come aveva reso noto già nella tarda serata

di lunedì la Procura di Modena, la donna aveva infatti presentato negli anni querele nei confronti del coniuge, dapprima per maltrattamenti in famiglia e poi per atti persecutori, appropriazione indebita e furto. Ma il procedimento per maltrattamenti in famiglia, era stato definito con richiesta di archiviazione. La signora aveva quindi proposto opposizione e proprio ieri si sarebbe dovuta tenere l'udienza per la discussione dell'opposizione di archiviazione.

Ma allora perché nonostante le ripetute denunce era stata disposta l'archiviazione? «Evidentemente l'autorità giudiziaria ha ritenuto che i fatti narrati non rappresentassero ipotesi di reato – afferma Zanolini – Sta di fatto che la pericolosità e il timore nei confronti di questo uomo era stato denunciato da parte delle donne ma evidentemente è stato ignorato o comunque sottovalutato e non preso nella giusta considerazione».

«Il problema vero – aggiunge l'avvocato penale Paola Bertolani dell'associazione – è che se questi fatti non vengono raccontati in modo che sia evidente che quanto denunciato rappresenta molestie continue tanto da costringere le vittime a cambiare le proprie abitudini di vita, facilmente vengono scambiate per crisi coniugali. Tanto più che la Procura ha reso noto che l'uomo, a sua volta, aveva sporto denuncia nei confronti delle due vittime per maltrattamenti in famiglia e lesioni volontarie. Purtroppo sulle autorità giudiziarie i numeri di denunce sono altissimi ed è chiaro che possono sfuggire campanelli di allarme. Questo non giustifica il fatto che dobbiamo costantemente lavorare perché anche sul fronte giudiziario possano essere applicate tutte le norme giuridiche».

E quindi come trovare soluzioni efficaci? «Soluzioni immediate purtroppo non ci sono – concludono le avvocate Zanolini e Bertolani – ma è necessario fare cultura e rispetto a queste vicende la magistratura deve avere una formazione più specifica così come le Forze dell'ordine. Si deve investire in formazione e cultura e agire in rete con un riconoscimento specifico e reciproco dei ruoli ma anche e soprattutto dell'impegno che le associazioni come la nostra mettono in campo. L'appello alle donne che si sentono in difficoltà e in pericolo è sempre quello di rivolgersi alle associazioni a loro tutela perché lì è possibile trovare una capacità di ascolto maggiore e grazie alle consulenze gratuite che vengono offerte. Prerogativa indispensabile affinché vengano poi attivati tutti gli strumenti giuridici a tutela delle vittime».

P.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA